

“LA FRANCIA DISCRIMINA MAMME E PAPÀ”

Difendere la famiglia adesso è un reato. La notizia sconcertante arriva da Parigi, dove il mese scorso Franck Talleu, docente e padre di famiglia, è stato fermato dalla polizia e poi multato per aver passeggiato nel giardino di Luxembourg con una felpa, che riportava l'immagine stilizzata di un nucleo familiare tradizionale: mamma, papà e bambini, stretti mano nella mano. L'uomo è stato prima costretto a levarsi l'indumento perché «contrario al buon costume», quindi portato in un presidio di polizia e infine sanzionato per «manifestazione non organizzata».



Franck Talleu mentre viene fermato dalla Gendarmèrie

Alcuni hanno sottolineato come Talleu sarebbe stato fermato in quanto considerato «omofobo». La sua felpa esponeva infatti il simbolo della «Manif pour tous», corrente di pensiero ispirata alla famiglia tradizionale e critica verso la legalizzazione dei matrimoni tra coppie omosessuali. Il problema, tuttavia, è che la felpa del signor Talleu non presentava alcuna scritta polemica contro i gay né messaggi discriminatori, ma solo un innocuo disegno raffigurante l'unità familiare. Né tantomeno Talleu era impegnato in attività sovversive o in manifestazioni violente; al momento in cui è stato braccato dalla Gendarmèrie, stava tranquillamente passeggiando con sua moglie e i suoi figli in un parco.

D'altronde, quello di Talleu non è un caso isolato. Nei giorni precedenti anche Christophe, un imprenditore che stava facendo jogging nel parco indossando la stessa maglietta, è stato fermato, condotto al presidio di polizia, quindi interrogato e infine multato. «Se avessi esposto l'immagine di un dittatore», ha detto al giornale francese, «avrei avuto meno problemi». Stessa sorte anche per la 19enne Marie Capucine, multata per aver provocato, con la sua t-shirt pro-life, niente-

meno che «disturbo alla tranquillità pubblica per mezzo di immagini provocatorie». Un facinoroso della peggior fatta doveva essere anche Frederic che addirittura sulla maglietta, accanto all'immagine, aveva la scritta oltraggiosa «Hollande, la tua legge non passerà», riferita al progetto di legge per il matrimonio gay, approvato lo scorso mese dal Senato francese. A lui la multa è stata inflitta «per aver arrecato molestia alla tranquillità con urla e grida». Il problema, in realtà, non era il tono della sua voce, ma il contenuto dei suoi messaggi. Gli agenti francesi, infatti, candida-

mente hanno ammesso davanti a lui: «Se avessi gridato “Hollande, la tua legge deve passare”, allora non ti avremmo multato».

Questi casi non fanno che confermare la deriva eterofoba della Francia di Hollande, tanto attenta ai diritti dei gay quanto intollerante verso le famiglie tradizionali. È il cortocircuito della retorica degli «stessi diritti per tutti»: la tutela delle minoranze omosessuali diventa in realtà dittatura e si fa repressione di chi gay non è. Così anche credere nella famiglia composta da un uomo e una donna viene considerata una trasgressione.

Fortuna che le reazioni ci sono state. Sul web si è scatenato un fenomeno pro-Talleu: in molti stanno dando la caccia alla felpa incriminata, acquistandola sul sito boutique.lamanifpourtous.fr. Ma forse la vera risposta sarebbe quella delle famiglie: mamme, papà e bambini dovrebbero scendere in piazza, anche nel nostro Paese, stringendosi l'un l'altro la mano, come nell'immagine «proibita». E gridare all'unisono: «Adesso multateci tutti».

Gianluca Veneziani - articolo tratto da “Libero”



A 40 anni dalla legge sull'aborto negli USA: qualcosa sta cambiando

IL CUORE DEGLI AMERICANI

Quella di abortire è di sicuro la scelta più difficile che una donna possa prendere, e che può portare a ripercussioni psicologiche per il resto della propria vita.

Nel 1973, con la storica sentenza “Roe contro Wade” della Corte Suprema, l'aborto fu legalizzato negli USA, facendone uno dei Paesi più abortisti al mondo. Grazie però al progresso della scienza medica, negli ultimi anni sta crescendo la consapevolezza che l'aborto è un'ingiusta soppressione della vita umana.

Nel 2011 il governatore dello Stato dell'Ohio, il repubblicano Lynn Watchmann, ha proposto una iniziativa legislativa denominata "Heartbeat Bill", ossia "del battito di cuore", che fa riferimento a un fatto ben preciso: **se un**

UNA CITTÀ A FAVORE DELLA VITA

- In base alle informazioni che abbiamo raccolto, possiamo innanzitutto ricordare che gli aborti a Bisceglie avvengono in media quasi uno al giorno e il numero dei divorziati è continuamente in crescita. Cosa ci sa dire circa la situazione attuale in merito ai fenomeni suddetti?

I Servizi sociali non sono messi direttamente a conoscenza dei dati in merito a tali questioni. Tuttavia vi sono diversi casi che riguardano maternità "difficili" od "esplosioni" dei rapporti coniugali di cui il Comune si prende cura. Infatti i campi di cui ci occupiamo sono principalmente tre: i minori, gli anziani e i disabili. Ed è proprio nel settore dei minori che le problematiche familiari coinvolgono anche il nostro servizio.

- Fra i motivi che portano i Servizi sociali ad intervenire in tutela del minore, vi è la separazione dei genitori?

Seppur tale causa non costituisce la ragione principale dell'intervento dei Servizi sociali, il divorzio od altre forme di disgregazione familiare ci coinvolgono in quanto servizi a cui il Tribunale e i Minorenni di Bari affida i minori coinvolti nelle dinamiche che li espongono a rischio, comprese quelle familiari.

- Questione povertà a Bisceglie: ci sono disagiati divorziati?

Sono in crescita le richieste di contributi per l'acquisto di beni primari e per spese mediche. Tra coloro che chiedono aiuto economico vi sono sicuramente persone che hanno in corso, od alle spalle, situazioni di separazione, legali o di fatto, o di divorzio.

- Sempre sulla questione dei minori, nel suo lavoro a Bisceglie le è mai capitato di dover gestire un caso di affidamento di un neonato?

Sì. Si contano però pochissimi casi. Il più recente è avvenuto all'incirca nell'ottobre del 2011. Una don-



na, dopo aver partorito una bambina, ha espresso la volontà di disconoscere la figlia, quindi il presidio ospedaliero ci ha contattato ed è stata avviata la pratica presso il Tribunale dei Minorenni. La neonata, perciò, è stata indirizzata ad una delle famiglie affidatarie che erano inserite nelle liste d'attesa. Successivamente, nell'aprile del 2012, l'adozione è stata completata. La prima fase, detta di affidamento pre-adoztivo, è stata sostenuta economicamente dal Comune con un contributo mensile di 155 euro ai genitori affidatari. Dopo l'adozione definitiva, il Comune è esonerato dall'assistenza economica, poiché il minore entra definitivamente nella famiglia d'adozione e resta a suo completo carico. Questa procedura è possibile in virtù della legge sul parto in anonimato.

- Chi informa le mamme della possibilità di tale legge, affinché, nei casi di attesa non desiderata, anziché interrompere la gravidanza si possa ricorrere ad una soluzione che salvi la vita del bambino?

Questo è compito dello Stato, come per ogni altra legge. È un'informazione che lo Stato dovrebbe maggiormente diffondere fra i cittadini, al fine di prevenire gli aborti o gli abbandoni.

- E i Servizi sociali non si occupano di far conoscere questa opportunità?

È una questione che esula dal servizio che offre il Comune. Stiamo, in realtà, parlando di un problema atavico dei servizi sociali: "come arrivare al bisogno nascosto od inespresso?" I servizi sociali si sforzano, allo stato attuale, di affrontare nella maniera più efficiente le problematiche sociali dei biscegliesi per garantire l'assistenza migliore possibile, nei limiti delle risorse umane, delle competenze di legge legali e delle disponibilità economiche.

Vincenzo Belsito

feto ha il cuore funzionante, e cioè in grado di rilasciare i propri battiti, tale feto non potrà essere abortito. Prendendo atto che tale fenomeno si verifica all'incirca dopo 18 giorni dalla sua concezione, automaticamente sarà vietato per le donne abortire dopo tale periodo.

Prendendo spunto da quest'importante decisione, nel marzo di quest'anno lo stato dell'Arkansas ha approvato una legge che proibisce l'aborto dopo le 12 settimane di gravidanza, ovvero quando diventa possibile ascoltare i battiti cardiaci del feto con apparecchiature ad ultrasuoni.

La misura tra l'altro, è stata approvata dal partito repubblicano ma con l'aiuto di tantissimi democratici, che hanno ritenuto inutile e dannosa la decisione del presidente Obama di destinare fondi federali alle Ong che propongono l'aborto come pratica di pianificazione familiare.

Infatti, se all'inizio le lotte anti abortiste negli Stati Uniti erano condotte solo da alcuni gruppi di matrice cristiana e bianca, negli ultimi anni sempre più attivisti provengono da differenti realtà etniche e religio-

LA CARICA DEI 40 MILA



Domenica 12 Maggio 2013 si è svolta a Roma la terza “Marcia Nazionale per la vita” con la partecipazione di circa 40.000 persone, più del doppio rispetto all’anno scorso. Per noi del Comitato Progetto Uomo è stata la seconda volta. C’erano moltissimi giovani, associazioni laiche pro-vita, gruppi religiosi, un gran numero di famiglie con bambini, rappresentanze di Centri di aiuto alla vita di diverse città ed anche alcuni parlamentari. Come tantissimi altri, anche noi abbiamo affrontato un lungo viaggio, siamo partiti alle ore 2,30 da Bisceglie per fare tappa a Barletta e ad Andria dove ci aspettavano alcuni amici. Alla marcia nazionale non sono mancate delegazioni straniere come, ad esempio, quella polacca, molto numerosa. **È stato un vero tripudio di striscioni, palloncini colorati, bandiere, cartelli riportanti slogan inneggianti alla difesa della vita**, dal concepimento alla morte naturale, con la ferma condanna di ogni forma di attentato ad essa. Intorno alle 9,00 dal palco, allestito per l’occasione, è stato dato il via all’evento introdotto da

alcuni interventi. La portavoce del Comitato organizzatore ha affermato che **“la vita che difendiamo non è solo quella biologica e materiale, ma anche quella spirituale e morale dei bambini che devono nascere, delle famiglie e della società intera”**.



Ha parlato anche il sindaco Gianni Alemanno, che ha denunciato apertamente la “strage degli innocenti” provocata dall’aborto, e la presidentessa della March for life di Washington Jeanne Manahan. A quel punto ha avuto inizio il corteo che ha percorso Via dei Fori imperiali, passando davanti all’Altare della Patria e per Piazza Venezia, fino a concludersi ufficialmente a Castel Sant’Angelo. La maggio-

ranza dei partecipanti ha proseguito fino a Piazza San Pietro per il saluto di Papa Francesco che ha rivolto il suo incoraggiamento ai presenti: **“Saluto i partecipanti alla “Marcia per la vita” e invito a mantenere viva l’attenzione di tutti sul tema così importante del rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento”**. Un invito chiaro e diretto a proseguire nell’impegno per la tutela dell’esistenza umana. **Questa marcia ha costituito senza dubbio una grande occasione per dare voce a chi non ha voce e per difendere gli esseri umani più deboli, ovvero i bambini nel grembo materno.**

Con la partecipazione a questa marcia, abbiamo avuto la possibilità di metterci in contatto con altre persone e realtà associative e di coordinare i nostri sforzi, anche per il futuro. Ognuno, per di più, ha potuto rinvigorire la propria determinazione di fronte ad un’espressione così grande di unità e partecipazione.

Il risultato di tutto ciò, pertanto, è stato un **autentico inno alla vita.**

Valerio Carruezzo

se, comprendendo anche tantissimi atei.

Questo sta portando nel Mississippi alla chiusura dell’ultima clinica abortista dello Stato, perché non si riescono a trovare medici disposti a praticare aborti. Nel Kansas, invece, il mese scorso il Parlamento ha approvato con 118 voti contro 40 una misura per la quale si specifica che **la vita comincia “al momento della fecondazione”**. La legge prevede anche lo stop alle agevolazioni fiscali, indirette, per gli enti abortisti. Contemporaneamente, in Alabama una recentissima legge ha richiesto che le strutture pro aborto soddisfino parametri più severi per svolgere il loro lavoro, così da evitare il più possibile la creazione delle “cliniche per l’orrore” scoperte di recente. In Arkansas, Ohio e Arizona, invece sono stati approvati disegni di legge che mirano a tagliare tutti i finanziamenti statali a gruppi abortisti, accusati tra l’altro di pubblicizzare l’aborto solo a fini economici. In Oklahoma, il governatore Mary Fallin si è spinto anche oltre, firmando il cosiddetto ddl “Fetal Heartbeat”. La normativa impone ora ai fornitori dell’aborto di informare le donne su cosa sia l’embrione, e sul loro diritto ad ascoltare il battito del cuore del proprio figlio prima di, eventualmente, sopprimerlo. Dal 1973 negli Usa si è assistito a un feroce scontro tra le fazioni pro e contro l’aborto, ma ora, grazie alle nuove tecnologie telematiche, che portano ad avere un’ampia conoscenza dell’argomento, pare che il popolo americano stia riscoprendo un “senso della vita” per anni forse assopito dall’eccessiva corsa al successo e al benessere.

Michele Caccia